

Quali le innovazioni degli ultimi anni?

«In quegli anni ho molto lavorato, grazie anche al programma comunitario Grundtvig, sul confronto tra le diverse realtà operanti nel settore dell'Educazione per adulti al fine di migliorare le metodologie di approccio al discente adulto onde favorire le condizioni della sua partecipazione attiva alla società anche e soprattutto con riferimento all'adozione di strumenti comuni per garantire un efficace bilancio delle competenze in tutti i Paesi dell'Unione. Sono stata la prima a Salerno a realizzare un progetto dal titolo "Abc in Europe Adult education - Accoglienza, bilancio, certificazione e competenze trasversali in Europa" che pose le basi per il futuro glossario dell'Istruzione degli Adulti. Partimmo dal presupposto che ogni adulto ha diverse esperienze personali, familiari, scolastiche, lavorative, nonché diversi livelli di competenza, per proporre attività di accoglienza volte non solo alla verifica del possesso delle competenze di base, ma anche a promuovere, allo stesso tempo, l'acquisizione di competenze trasversali legate alla realizzazione della cittadinanza attiva. Ancora oggi questo approccio resta valido e l'ho verificato nel corso dell'anno scolastico scorso con i percorsi di secondo e terzo livello organizzati dal Profagri per il conseguimento del diploma di agrotecnico».

Quali metodi di insegnamento-apprendimento si possono applicare agli adulti dei corsi serali?

«Il rapporto docente discente, proprio in forza delle competenze già maturate nel corso della loro vita da ciascuno degli studenti e delle studentesse, ha consentito un rapporto osmotico in cui ciascuno ha appreso dall'esperienza dell'altro ed il libro di testo è stato solo un canovaccio per approfondire e teorizzare quanto già apparteneva al bagaglio tecnico professionale di molti degli studenti».

g.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA